

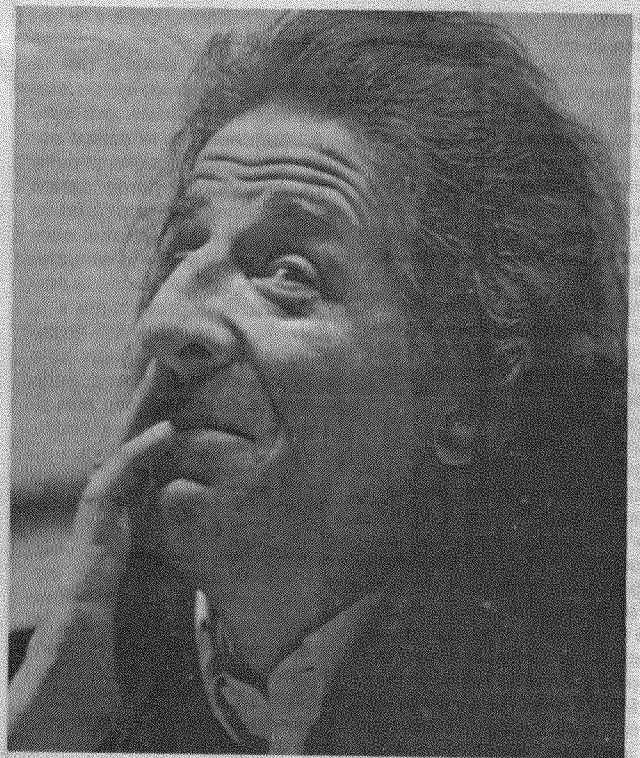
RICHIAMATO IN SCENA DAL PUBBLICO PER ALTRI 40 MINUTI

Moderno in delirio per Gaber

Splendido Gaber. Illumina per due sere il Moderno, lo stipa di gente entusiasta, lo riempie di energia. Alla fine scrosci di applausi. «Avete picchiato duro», dice nei camerini affranto su una sedia; si è tolto la giacca e la cravatta e infilato dentro una felpa firma autografi e stringe le mani della fila di ammiratori che vuole «vedere» chi ha fatto scaturire l'evento: il miracolo della comunicazione diretta, senza nessuna mediazione di schermi o carte patinate. «Avete voluto 'succhiarmi' tutto». Già, i grossetani lo hanno richiamato per otto volte in scena la prima sera: in tutto 40 minuti abbondanti di canzoni «supplementari». C'era fra il pubblico chi aveva decisamente perso la testa per Giorgio: «Bravo! Bravo! Esci ancora fuori», si agitavano in particolare alcune signorine. Non si era mai visto tut-

to, proprio tutto, il Moderno in piedi, assiepato sotto il palco addirittura, a bersi i bozzetti surreal-ironici che Gaber ha regalato.

Splendido Gaber. Nello spettacolo scritto con il fedele Sandro Luporini, c'erano canzoni di vent'anni fa, ancora attualissime e c'erano canzoni recenti «forti» come frustate che avrebbero funzionato anche vent'anni fa, per esempio «E tu, Stato». Come dire che non conta il tempo per chi si occupa dell'universo. «Beh, non esageriamo — sussurra Giorgio —. Posso dire solo una cosa: ho cercato sempre, da quando faccio questo mestiere, di partire dall'uomo, da dentro insomma. E' sempre da lì che devi partire per una lettura del tuo ambiente». Fuori molti indugiano ancora prima di ritornare a casa; facce eccitate, rimate. Grosseto ringrazia.



RICHIAMATO IN SCENA DAL PUBBLICO PER ALTRI 40 MINUTI

Moderno in delirio per Gaber

Splendido Gaber. Illumina per due sere il Moderno, lo stipa di gente entusiasta, lo riempie di energia. Alla fine scrosci di applausi. «Avete picchiato duro», dice nei camerini affranto su una sedia; si è tolto la giacca e la cravatta e infilato dentro una felpa firma autografi e stringe le mani della fila di ammiratori che vuole «vedere» chi ha fatto scaturire l'evento: il miracolo della comunicazione diretta, senza nessuna mediazione di schermi o carte patinate. «Avete voluto 'succhiarmi' tutto». Già, i grossetani lo hanno richiamato per otto volte in scena la prima sera: in tutto 40 minuti abbondanti di canzoni «supplementari». C'era fra il pubblico chi aveva decisamente perso la testa per Giorgio: «Bravo! Bravo! Esci ancora fuori», si agitavano in particolare alcune signorine. Non si era mai visto tut-

to, proprio tutto, il Moderno in piedi, assiepato sotto il palco addirittura, a bersi i bozzetti surreal-ironici che Gaber ha regalato.

Splendido Gaber. Nello spettacolo scritto con il fedele Sandro Luporini, c'erano canzoni di vent'anni fa, ancora attualissime e c'erano canzoni recenti «forti» come frustate che avrebbero funzionato anche vent'anni fa, per esempio «E tu, Stato». Come dire che non conta il tempo per chi si occupa dell'universo. «Beh, non esageriamo — sussurra Giorgio —. Posso dire solo una cosa: ho cercato sempre, da quando faccio questo mestiere, di partire dall'uomo, da dentro insomma. E' sempre da lì che devi partire per una lettura del tuo ambiente». Fuori molti indugiano ancora prima di ritornare a casa; facce eccitate, risate. Grosseto ringrazia.

